

## Il Festival

Stasera a Massenzio  
insieme a Björn Larsson

Oggi alle 21 Matthew Pearl sarà, insieme a Björn Larsson, ospite del Festival Letterature, per un incontro dedicato ai gialli che traggono ispirazione da personaggi ed eventi della storia e della letteratura. Le letture degli autori, introdotte da Valentina Carnelutti e Alessandro Benvenuti, saranno accompagnate dal «live set» Gianni Music. Matthew Pearl è nato a New York il 2 ottobre 1975. Nel 1997 si è laureato in letteratura anglo-americana ad Harvard e in legge a Yale. Nel 1998 ha vinto il prestigioso Dante Prize della Dante Society of America. L'approfondito studio delle opere di Dante e di Poe ha ispirato i suoi romanzi, in Italia pubblicati da Rizzoli: «Il circolo Dante», «L'ombra di Poe» e il recente «Il ladro di libri incompiuti» che racconta l'enigma dell'ultimo romanzo di Charles Dickens, «Il mistero di Edwin Drood».

cui gli editori erano disposti a fare qualsiasi cosa, anche dei crimini, pur di venire in possesso di un inedito: figurarsi dell'ultimo scritto di Dickens prima della morte».

**Come collaboratore del «New York Times» come si trova?**

«È difficile per me fare il giornalista, obbliga a essere il più oggettivi possibile...»

**Trova i giornalisti oggettivi?**

«In effetti non sempre, ma comunque chi scrive sui giornali non può quasi mai scegliere l'argomento di cui scrivere. E poi lo spazio e sempre così poco, per me è una vera tortura...»

**Stasera ha preparato un inedito: di cosa si tratta?**

«C'è stata una incomprensione, credo per colpa della mia agente: non pensavo di poter scrivere narrativa: forse sarò il primo scrittore della rassegna che presenterà un saggio».

**E di cosa parla?**

«Riguarda l'approccio di Dante, Poe e Dickens alla Luna. I primi due infatti hanno scritto di un viaggio lunare e credo per il pubblico di oggi il più sorprendente è quello di Dante. Il terrestre Dickens invece guarda alla luna da lontano...»

**Pearl si congeda con due promesse:**

«Vado a fare un giro per Roma, il mio artista preferito è Bernini, ma niente romanzi sulla storia della chiesa: l'argomento è sfruttato. Anzi il mio prossimo romanzo non sarà più a sfondo letterario, stavolta si cambia». ♦

# Le pratiche ibride di Lello Voce che rendono popolare la poesia

È stato alle pratiche ibride di Lello Voce, tra parola e musica, immagine e spettacolo, che in questi ultimi anni s'è legata la tendenza della poesia. Un cofanetto libro+ dualdisc ce ne fornisce un esempio prezioso.

PIERO SANTI

spettacoli@unita.it

L'intenzione iniziale del poeta Lello Voce era quella di realizzare solamente un cd, il secondo dopo *Fast blood* del 2004. Il caso ha voluto che mentre stava lavorando al progetto, la casa editrice Le Lettere gli proponesse di stampare anche un nuovo libro. Ma quando l'autore ha consegnato la raccolta *Piccola cucina cannibale*, l'editore si è trovato tra le mani solo una decina di pagine. Cosa del resto prevedibile perché Voce ormai fa solo poesia su musica e quindi il corpo dei suoi libri è inevitabilmente smilzo. Il disco, però, era pieno di registrazioni. È nata così l'idea di pubblicare un'opera multimediale - *L'esercizio della lingua* (libro+ dualdisc), pp. 150, euro 28,00, Le Lettere - dove la parte cartacea è stata ampliata fino a diventare un'antologia. Agli inediti sono stati affiancati testi ormai fuori catalogo: *Fast Blood* (2002), *Farfalle da combattimento* (1999), *I segni i suoni le cose* (1995), (*Musa!*) (1991).

UN «ORGANISMO»

Quello che doveva essere un normale cd si è trasformato in un dualdisc, un unico supporto che contiene in un lato, quello audio, le registrazioni delle nuove poesie (con le musiche elettroniche di Frank Nemola e il jazz libero di Paolo Fresu, Michael Gross, Antonello Salis) e nell'altro, che è dvd, un prezioso archivio sonoro, riprese di letture dal vivo e video originali diretti da Giacomo Verde. Curiosa, sperimentale, esplorativa, decisamente di indole amichevole e perciò naturalmente predisposta ad entrare in dialogo con le altre arti, la poesia di Voce trova nella pubblicazione di questo eccellente oggetto ibrido la sua più compiuta e felice realizzazione. A completarne i contenuti c'è un interessante e approfondito saggio di Marianna Marrucci che racconta il coerente percorso artistico e politico di Voce, mai in disparte ma sempre a periferia di parte: «La semplicità è il comunismo

(che è difficile a farsi)».

L'elaborata architettura testuale dei suoi lavori è sempre accompagnata da una straordinaria musicalità del verso e, soprattutto nei primi anni, da uno spregiudicato gusto per la citazione. L'organismo poetico ingloba con sapienza i brandelli altrui nel flusso del suo discorso, ottenendo una resa letteraria finale di straordinaria potenza. Le frasi così campionate e accostate, mai per puro gioco virtuosistico ma sempre per indubbie affinità elettive, fanno venire in mente un altro eccellente postmodernista, il newyorkese Dj Spooky That Subliminal Kid che fa la stessa cosa ma con la musica, rivelando un'attitudine alla composizione di derivazione decisamente hip-hop, universo cultural-musicale al quale Voce è da sempre legato. In tal senso, poi, il suo modo di dare voce alle parole sulla e con la musica è chiaramente rap. Per l'esattezza è il modo del poeta che si è fatto rapper, come è successo, pure in anni recenti, ad illustri colleghi d'oltre oceano come Saul Williams o Ursula Rucker. Anche in questo sta l'arditezza del suo lavoro: tentare, in Italia, di rendere popolare la Poesia. Con *Piccola cucina cannibale* l'obiettivo è stato centrato. ♦

## ATTRIBUZIONI

Trovato uno studio di Paul Rubens su «L'ultima cena»

**LA SCOPERTA** ■ A Roma è stata trovata da uno psicologo una rara acquaforte attribuita a Paul Rubens da Andrea De Liberis e Alfredo Pasolino. È uno studio del pittore fiammingo, liberamente ispirato all'affresco di Leonardo «L'ultima cena», menzionato in un libro del 1836 denominato «Le classiche stampe del Prof Giulio Ferrario». Fu eseguita durante il soggiorno in Italia del pittore durante il quale fu impegnato anche nello studio de «L'ultima cena». La firma di Paul Rubens in basso a sinistra suggellerebbe l'autenticità dell'incisione. Da 100 a 300mila euro è il valore sul mercato delle incisioni di Paul Rubens. Il soprintendente del Polo museale romano Claudio Strinati, però, ha dichiarato che è necessario un attento esame di uno dei pochissimi studiosi al mondo qualificati a stabilire l'autenticità delle opere di Rubens.

## Torna il «Nuovo Cinema» di Pesaro vecchia formula ma vincente

«Io quest'anno andrei a Pesaro!». Se dovessimo immaginare uno slogan per promuovere la 45° Mostra del Cinema Nuovo di Pesaro, useremmo questa frase per sottolineare «una» scelta precisa tra le molte offerte dell'estiva Italia cinematografica. Perché siamo innanzi a un evidente paradosso: da una parte c'è una moltitudine imprecisata di rassegne, eventi, omaggi, percorsi... l'allegria e spensierata industria cultural cinematografica; dall'altra si registra una sostanziale crisi del «sistema festival», crisi culturale e politica e ora anche economica. Per fare un esempio: nell'ultima edizione del Festival di Bellaria, la contingente campagna local-elettorale del centrodestra si è concentrata pro-

## Profilo alto

Gli omaggi a Lattuada e al cinema israeliano La lezione di Bellocchio

prio sullo storico festival (alla 27a edizione), definendolo «ciarpame di sinistra» e proponendosi di cancellarlo. Il centrodestra ha vinto e forse Bellaria non ci sarà più. Il comune romagnolo s'affaccia sulla stessa costa di quello di Pesaro e s'è nutrito per anni di uno stesso umore cinefilo e culturale. La Mostra di Pesaro certo è più solida e matura ma i brutti venti di questa nuova temperie aculturale battono sempre sullo stesso dente. Cinema uguale sinistra, festival uguale ciarpame di sinistra. Risultato: abbattere la tradizione e favorire il generico fiorire di manifestazioni pseudo-culturali.

Come difendersi? Gli organizzatori di Pesaro hanno fatto scelte precise: tenere alto il profilo, non rinnegare la tradizionale funzione, perpetuare il proprio rigore, andare fino al fondo di una formula che si pensa non esaurita. Il programma di quest'anno garantisce la continuità: omaggi a un grande del cinema italiano (Lattuada) e a una cinematografia da scoprire o riscoprire (il nuovo cinema israeliano); apertura consueta alla fiction sperimentale e al documentario, lezione di un regista italiano (Marco Bellocchio sull'uso della musica), selezione di film da festival internazionali in piazza... e altro, consultabile sul sito [www.pesaroilmfest.it](http://www.pesaroilmfest.it). Io andrei a Pesaro perché sicuro di trovare il frutto di un lavoro serio e preciso. ♦ **DARIO ZONTA**